

ARNALDO PEDRINI S.D.B.

San Francesco di Sales e la città di Torino

«Estratto da «Palestra del Clero» - n. 11 - Rovigo - Anno 1979

ROVIGO
ISTITUTO PADANO DI ARTI GRAFICHE

San Francesco di Sales e la città di Torino

Circa vent'anni fa, un articoletto dell'Osservatore Romano dal titolo « *San Francesco di Sales "pellegrino" in Italia* » (a sigla M. B.: 29 gennaio 1958) faceva cenno delle varie visite o soste del Santo nelle principali nostre città italiane.¹

Oltre il ricordo di Padova, Loreto, Milano, Roma, notevole era l'indicazione per la capitale del Ducato di Savoia, l'antica « Augusta Taurinorum » dei Romani; divenuta residenza ormai definitiva dei Duchi, dal 1578 circa, si era avviata ad una sicura affermazione politica ad opera di Emanuele Filiberto (soprannominato Testa di ferro), vincitore della battaglia di San Quintino (10 agosto 1557), comandante supremo dell'esercito spagnolo di Fiandra contro i Francesi.²

Ma Torino, « conosciuta e visitata » da Francesco di Sales, sarà la città di Carlo Emanuele, figlio di Filiberto: questi in ossequio al padre, ed orgoglioso di poterne seguire il fortunato programma di acquisto e di conservazione dei possedimenti (in seguito alla pace di Cateau Cambrésis, 1559), aveva tutto il suo cuo-

¹ L'Italia attirava Francesco con la cultura e le sue bellezze soprattutto; così il Lajeunie: « Curieux de la vie, des choses et de gens ses courses à travers l'Italie du Nord, de Milan à Verone, Padoue et Venise seront encore des voyages d'études. Il va découvrir l'Italie de la Renaissance beaucoup plus éclatante et significative que la Renaissance française, d'ailleurs d'origine italienne » E.-J. LAJEUNIE, *Saint François de Sales: l'homme, la pensée, l'action*, Ed. Guy Victor, Vol. I, p. 148.

² Non si dovrà dimenticare che il padre di Francesco, il Signore di Boisy, fu al servizio tanto militare quanto diplomatico di Emanuele Filiberto; Infatti « cette contribution du père de S. François de Sales à la restitution de l'État savoyard révèle ses qualités de négociateur »: E.-J. LAJEUNIE, *o. c.*, pp. 91-92.

re nel territorio della Savoia, da cui i suoi antenati avevano tratto felicemente e gloriosamente e nome e origine.

Anche sotto l'aspetto religioso cercò di preoccuparsi, il Duca, con ostinato fervore, sempre nel timore che l'invasione francese, e l'infestazione calvinista con la sua eresia avessero a nuocere alla sua terra e alla sua strategia di Stato. Di qui il vivo e pressante interessamento, perché il Vescovo Mgr. Claude Granier (il 14 settembre 1594, infatti, nel segno vittorioso dell'esaltazione della Croce, partirà Francesco di Sales col cugino Luigi per la missione dello Chiabrese) inviasse sacerdoti e missionari nei territori della Savoia, sostenendone l'iniziativa con un relativo appoggio finanziario, e soprattutto con la scorta di forze militari.

A suo tempo, quando il Duca verrà a conoscenza dell'impresa titanica e solitaria del giovane sacerdote savoiano, sarà desideroso di incontrarlo allo scopo di potersene compiacere: a missione terminata, non esiterà a chiamarlo « il San Carlo dei suoi territori », della Savoia. Un giorno, il Duca Carlo Emanuele, presentando Francesco al Card. De' Medici, dirà: « Lei vede un uomo che ha piantato in questa provincia dello Chablais la Croce e la Fede di Nostro Signore ».³

³ A. RAVIER, *S. Francesco di Sales*, LDC Torino-Leumann, 1967, p. 37. I Duchi di Savoia otterranno i loro territori nella regione del Chiabrese, ma questi, sfortunatamente, rimarranno sotto l'influsso di Ginevra e di Berna per quanto riguarda la religione; quindi dominazione calvinista. « Tous les prêtres s'étaient enfuis et les Genevois, pendant trois années, restèrent les maîtres presque absolus des bailliages »: E.-J. LAJEUNIE, *o. c.*, p. 226.

Quanto al *Duca* e al *Cardinale*: « In seguito al trattato di Vervins, col quale Enrico IV di Francia e Filippo II di Spagna posero fine il 2 Maggio al loro annoso conflitto, il culto cattolico viene ufficialmente ristabilito nello Chablais, che da oltre quattro anni il nostro dottore patavino [Francesco di Sales] percorreva in lungo e in largo, predicando, istruendo, evangelizzando. Questo fausto evento per lo Chablais viene solennizzato, alcuni mesi più tardi, a Thonon, da conversioni in massa, nel corso delle solenni cerimonie liturgiche relative alle Quaranta Ore, cui prendono parte, tra l'altro, il cardinale legato Alessandro de' Medici, e il Duca di Savoia, Carlo Emanuele I ». LAURO A. COLLIARD, *Intorno al soggiorno romano di San Francesco di Sales (metà Dicembre 1598 - 31 Marzo 1599)*, in *Verifiche di Trento (1976)* 109-110. « Discepolo di S. Filippo Neri, il Card. Alessandro de' Medici, mediatore della predetta pace di Vervins, diverrà nel 1605 pontefice col nome di Leone XI...; « inserirà durante il suo breve pontificato (*una ventina di giorni*) il nome del Salesio nell'elenco dei futuri cardinali. Tale progetto non sarà tuttavia ripreso dal suo successore, card. Borghese; Cfr. *Oeuvres* vol. XIII, p. 84 dell'Ediz. crit. d'Annecy: LAURO A. COLLIARD, *o. c.*, pp. 110, n. 6, e 46.

LE PRIME VISITE UFFICIALI

Di qui la prima visita ufficiale del Santo alla città di Torino, quasi a *necessario rapporto* col suo Principe. Ma Torino in forma privata doveva essere stata già vista e visitata (ci sia dato di richiamarlo alla memoria) al suo passaggio obbligato nel viaggio verso Padova e al suo relativo ritorno (1588 - 1591).⁴ Naturalmente sappiamo ben poco di queste sue *soste* fugaci: con ogni probabilità non devono esserci stati avvenimenti di rilievo, se la storia della sua vita non si è minimamente interessata al riguardo. Comunque Torino — a differenza delle altre città d'Italia — ebbe l'onore di ospitare entro le sue mura, più volte, questo illustre personaggio: in maniera momentanea talora, ed altre volte, per un periodo piuttosto prolungato.

Ottobre 1596, quindi la *prima visita* ufficiale. Diciamo un motivo quasi forzato, quanto meno necessario, poiché il Santo era stato messo in cattiva luce dalle malevole voci dei Protestanti calvinisti. Ne abbiamo una preziosa documentazione in un veridico racconto epistolare⁵: « E' quel che mi fa desiderare sempre più di *venire io stesso a Torino* per ottenere una dichiarazione del volere di Sua Altezza... Non posso più restar solo qui e diventar la favola dei nostri nemici, che vedendo che non si dà nessun ordine, disprezzano il mio ministero, di cui tuttavia debbo esser geloso in ogni modo ». Francesco è accusato d'essere ambizioso...⁶

⁴ Infatti « sulla via del ritorno in patria riprende la sua *peregrinatio*: Verona, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Vercelli, *Torino* sono le tappe principali di quell'itinerario culturale che, attraverso la Valle d'Aosta ed il valico del Grand-Saint-Bernard, lo condurrà in Savoia »: LAURO A. COLLIARD, *Studi e ricerche su S. Francesco di Sales*, Aosta 1970, p. 395.

⁵ Questa la preziosa informazione epistolare: « Quanto alle calunnie alla fine si conoscerà, e Dio solo lo sa come in questo io sia libero da ogni ambizione, che per questi lavori io non penso d'esser messo in buona vista o reputazione presso i superiori, se non per quel tanto che è necessario per adempiere il mio mandato »: *Oeuvres d'Annecy*, Vol. XI, pp. 203-204.

⁶ Cf. RAVIER, *o. c.*, p. 39. Questa visita ottiene purtroppo un esito poco soddisfacente; e non molto confortante il colloquio od incontro col Duca che si dimostra diffidente e circospetto per natura. Così risplende una volta di più la magnanima condotta del Santo come dall'inizio: « Rimasto solo durante i primi tre anni della missione tra l'apparente disinteresse del Duca, che *invano visitò a Torino* nell'Ottobre 1596, perseverò fermamente nell'ope-

Aprile 1599: seconda visita, diplomatica potremmo chiamarla, precisamente nel viaggio di andata e ritorno dalla Città Eterna, «ad limina» presso Clemente VIII.⁷ Era stato inviato a Roma da parte del suo Vescovo Cl. Granier per incombenze e affari ecclesiastici: era implicita pure la sua candidatura alla successione episcopale nella diocesi di Ginevra-Annecy. A questo scopo subirà il famoso e felice esame dinanzi a Papa Clemente VIII e alla Commissione esaminatrice composta dai Cardinali Baronio, Borghese, Federico Borromeo e Bellarmino: (22 marzo 1599).⁸

A Torino l'ospitalità — davvero principesca — gli fu offerta, tanto dal Nunzio quanto dal Duca Carlo E.: Francesco ha modo di poter esporre quanto venne stabilito e negoziato a Roma. Rilascia, anzi, copia del Breve pontificio, in relazione alle tassative sovvenzioni che l'Ordine militare del SS. Maurizio e Lazzaro era obbligato a dare per disposizione pontificia. Ancora la cronistoria dell'Année Sainte ci informa: « Francesco di Sales, di ritorno da Roma, si era fermato a *Torino* onde ottenere da S.A.R. il Duca di Savoia approvazione ed appoggio per dare esecuzione a tutti i Brevi e Ordini apostolici inerenti alla nuova chiesa dello Chablais ».⁹

Forse fu questa una delle soste più prolungate: si parla addirittura di alcune settimane.

Ma il Santo si trovò subito dinanzi ad alcune serie ed insospettate difficoltà: i bravi e nobili Cavalieri dell'Ordine Militare, più pronti a parole e in tante belle promesse, non erano poi così facili a largheggiare in aiuti, *opibus vel pecuniis*. Il Nostro come « humble serviteur » della Chiesa Romana, se ne fa il fedele porta-

ra, nonostante l'estrema scarsezza dei frutti, gli insistenti richiami della famiglia e i ripetuti criminosi attentati alla sua persona»: E. LAVAGNINO, S. *Francesco di Sales*, in *Encicl. Catt.*, Città del Vat., p. 1600.

⁷ Cf. P. SEROUET, S. *François de Sales*, in *Dict. de Spir.* vol. V, p. 1059.

⁸ « L'esame ebbe luogo quindi il 22 Marzo 1599, in forma solenne, in un vasto salone dove avevano preso posto, intorno a Clemente VIII, i Generali di alcuni Ordini, una ventina di Vescovi, otto membri del sacro Collegio... L'esame si svolse in latino: a turno, il pontefice, poi i cardinali gli rivolsero trentacinque domande... Allora, l'augusto Pontefice scese dal trono per abbracciarlo, indi si complimentò vivamente... » LAURO A. COLLIARD, *o. c.*, p. 116-117.

⁹ *Année Sainte*, Vol. VI, p. 2.

voce, forte del suo mandato: è la Santa Sede che lo impone, perciò come gli sembrano superficiali e insostenibili le tergiversazioni dei Cavalieri, così gli parrà necessaria la sua insistenza, meglio la sua dignitosa replica! Comunque, nessuna pretesa, nessuna protesta; ma quello che è doveroso egli si sentirà di saperlo sostenere o esigere, anche in forza della sua valentia o perizia giuridica.¹⁰

Qui ci sembra capitati a proposito un breve accenno alle condizioni storico-sociali della Città e del Ducato Savoiaro. Non è che religione e politica andassero così facilmente a braccetto in quel tempo, come è facile desumere dal comportamento dei sopraddetti e benemeriti Cavalieri dell'Ordine militare: l'Istituzione è sì sotto la protezione dei Santi, ma è sempre un'organizzazione di uomini non privi dei loro interessi, e suscettibili di non pochi compromessi. Ma è pur vero che quanto all'aspetto più marcatamente religioso la città si trovi in un momento discretamente felice: sia per il vivace interessamento del Duca (ci teneva a essere e a comparire un buon cristiano) sia per una felice continuazione della tradizione paterna,¹¹ Torino, a cavaliere dei due secoli XVI e XVII è in una condizione abbastanza favorevole rispetto alla pratica cattolica; infatti, mentre « le infiltrazioni protestanti nella terra di Piemonte erano state notevoli, specie nelle vallate, a Torino i Decurioni della Città, pure sotto la dominazione francese, intervengono per contrastare con forte decisione, il passo all'eresia ».¹²

Fattori di tanto benessere economico e spirituale antecedentemente erano stati, in concorde atteggiamento di intenti, Emanuele Filiberto e il Card. Della Rovere. Lo stesso piano di politica interna e religiosa sarà condotto a termine felicemente da Carlo Emanuele in perfetto accordo con l'Arcivescovo Carlo Broglia (1592 - 1617): infatti viene continuata l'opera di ricostruzione, so-

¹⁰ « In quell'occasione (i Cavalieri) si accorsero che sotto la benignità del prelado si nascondevano il vigore del giurista e la giustizia dell'uomo apostolico »: RAVIER, *o. c.*, p. 52. Esplicito e drammatico insieme appare lo storico Trochu: « ... L'Ordre militaire des Saints-Maurice-et-Lazare veut parer le coup qui doit l'atteindre... La réponse ne se fait pas attendre; dès le 2 mai, le prince a en main les justes et fières réclamations de son humble serviteur »: F. TROCHU, *S. François de Sales*, Ed. E. Vitte, Paris-Lyon 1946, p. 604-605.

¹¹ Cf. A. RAVIER, *o. c.*, p. 43-49.

¹² E. LAVAGNINO, *o. c.*, pp. 230-231.

prattutto morale e religiosa, attraverso frequenti visite pastorali e mediante tempestivi interventi di Religiosi, Gesuiti, Cappuccini, inviati in altrettante spedizioni missionarie.¹³

Dalla Capitale — Torino — alla Regione più distante, la Savoia; e da questa in particolare alla parte più minacciata dall'eresia, lo Chablais. Una sorprendente documentazione sussiste tuttora negli Archivi Vaticani: *N. S. Nunziatura di Savoia: Relazione sopra la Chiesa di Savoia*; viene segnalato il lavoro apostolico svolto da tre campioni della Fede, in un'azione efficace e concomitante, e precisamente da tre vescovi: Philibert Milliet di Maurienne, Giovenale Ancina e Francesco di Sales ad Annecy.¹⁴

VISITE D'OCCASIONE E DI AMICIZIA

Si è fatto allusione ad un Vescovo amico del Nostro Santo e cioè al Venerabile Giovenale Ancina, Vescovo di Saluzzo: sarà sua premura visitare il prelado, di cui apprezzava la virtù e la santità. Di ritorno da Parigi, dove si era recato per difendere i diritti dei cattolici di Gex (territorio dipendente dalla Francia, ma incluso nell'ambito della diocesi di Ginevra) Francesco di Sales si porta a Torino presso il Duca: 31 marzo 1603.

Da Parigi ad Annecy, e dalla Savoia a Torino, attraverso le Alpi: i passaggi praticamente erano obbligati (Moncenisio, Piccolo e Grande San Bernardo). Il Santo preferirà quest'ultimo, forse perché il più sicuro e vigilato dai santi monaci. Non dimenticherà così facilmente il caso occorsogli in una delle prime attraversate (quella del 1596), quando poco mancò che vi perdesse la vita.

Infatti: « il passa par le Col du Grand-Saint-Bernard, où une tempête de neige faillit l'engloutir avec son fidèle Rolland: ils y auraient pèris sans le secours des religeux ».¹⁵ I mezzi di locomo-

¹³ Cf. E. LAVAGNINO, *o. c.*, p. 230.

¹⁴ Riportiamo il testo famoso: « La valeur, l'amitié, l'action convergente de ces trois grands évêques en ce carrefour de l'Europe occidentale est un fait important pour l'essor de la Réforme catholique »: cf. E.-J. LAJEUNIE, *o. c.*, I, p. 451.

¹⁵ E.-J. LAJEUNIE, *o. c.*, I, pp. 277-278.

zione poi erano quelli che erano: ci si serviva della carrozza, e poi il resto tutto a cavallo; le soste nelle varie locande più di fortuna che di mestiere o di attività. I disagi erano incalcolabili: la mèta sempre più vicina era la città di Torino o dintorni.

Nel marzo del 1603 altro soggiorno nella *Capitale*, forse anche questa volta, piuttosto forzatamente prolungato: è obbligato a sbrigare affari importantissimi e varie questioni ecclesiastiche, sempre in relazione alle vicende parigine, col Nunzio Paul Tolosa, Vescovo di Bovino.¹⁶ E' discretamente facilitato nel suo compito per la mediazione tempestiva dell'amico Giovenale Ancina, anche lui da appena un anno creato Vescovo (1602).

Visita d'occasione e di amicizia diremo questa: a conclusione della sua ambasciata si reca a Carmagnola, cittadina presso Torino, dove si incontrerà con il santo e venerato amico. In occasione della solennità di San Giovenale (3 maggio) Francesco di Sales è invitato a predicare in italiano e in francese (la gente lo poteva capire bene anche in quella lingua): era pure la festa onomastica del caro amico.

Fu proprio in questa occasione che avvenne il noto ed amichevole scambio di fraseggiare augurale. Da parte dell'Ancina all'ospite: « Tu vere *sal es* »; e per tutta risposta, pure sapida ed arguta: « Immo et tu *sal et lux* », volendo alludere alla sede da poco occupata dall'illustre religioso oratoriano, la cittadina di *Saluzzo*.¹⁷

Il nostro Santo, nel soggiorno piemontese di quella visita, aveva avuto modo di potersi recare in pellegrinaggio al vicino santuario mariano di Vicoforte, presso Mondovì, al seguito del Duca di Savoia. Una buona occasione per propiziarsi la Vergine Santa nella futura missione del territorio di Gex, dove avrebbe, al più presto, ristabilito il culto cattolico: impresa non facile, dal momen-

¹⁶ Cfr. *Oeuvres d'Annecy*, Vol. XII, pp. 12; 161.

¹⁷ Cf. *Année Sainte*, Vol. V, 28, 69. La conoscenza reciproca risale ancora al soggiorno romano: « Fra tutte le amicizie romane, il Salesio preferiva quella di Padre Ancina, medico e poeta, che aveva abbandonato la cattedra universitaria di Torino per farsi religioso ed entrare nell'Oratorio di San Filippo Neri: diverrà, poco dopo, vescovo di Saluzzo (e nel 1889 beatificato). Proficui diverranno in seguito i loro rapporti, e significativa la loro reciproca influenza »: A. LAURO COLLIARD, *o. c.*, p. 114.

to che « la cura di questa regione, in territorio francese, fu spesso causa di malintesi e di sospetti da parte delle autorità civili della Francia e della Savoia ».¹⁸ Il *bastone di pellegrino*, lasciato qui in omaggio, è un curioso e simpatico oggetto della sua devozione a Maria.

VISITE DI DEVOZIONE E DI DOVERE

Nell'ultimo decennio della vita del Santo, altre visite, di una certa importanza, caratterizzano la sua attività: una di devozione e l'altra di dovere; quest'ultima per assolvere ad un mandato impostogli dallo stesso Pontefice Gregorio XV. La prima è dell'anno 1613, e l'altra, l'ultima dell'anno conclusivo della sua vita: 1622.

A Torino è dunque di passaggio nell'Aprile del 1613: « sosta e si reca a visitare il Duca Carlo Emanuele, che lo accoglie con cordialità e rispetto degni di tale visitatore ».¹⁹ La meta è Milano, per l'assolvimento di un voto, che era stato fatto in un momento piuttosto tragico della vita della Santa Madre di Chantal: Francesco di Sales aveva promesso e fatto voto che se la Madre fosse guarita, Egli si sarebbe recato sulla Tomba del Santo Arcivescovo Carlo Borromeo, di cui era devotissimo e di cui aveva fatto sperimentare la potenza con la sola reliquia applicata sulla parte malata.²⁰

Sull'esempio del suo Santo protettore, farà il pellegrinaggio per la terra di Piemonte per venerare la S. Sindone, esposta in quel tempo, nella città di Torino. Nel suo viaggio di ritorno da Milano sosta a Novara per visitare « il sepolcro di S. Bernardo di Menthon, arcivescovo della cattedrale di Aosta ».²¹

E' un Santo a lui caro, in quanto è nato nel territorio della sua diocesi, e precisamente a Chambéry: discendente da una delle più illustri famiglie di quella regione.

¹⁸ F. MARCHISANO, *Introduzione alla vita devota e al Trattato dell'Amor di Dio*, Utet 1969, p. 43 (Introd. Nota bibliografica).

¹⁹ M. B. (sigla), *S. Francesco di Sales pellegrino in Italia*, in *Osserv. Romano*, 29 Gennaio 1958.

²⁰ Cf. A. PEDRINI, *S. Francesco di Sales a Milano*, in *Terra ambrosiana* (Rivista della diocesi di Milano) Genn. 1977, pp. 37-43.

²¹ *Année Sainte*, Vol. IV, p. 781.

A Vercelli, altra sosta « devozionale »: nella Chiesa di S. Eusebio venera la salma e le reliquie del Beato Amedeo IX di Savoia; il Santo aveva pure interessato persone influenti presso la stessa S. Sede, perché il culto, riservato solo al territorio di Vercelli, potesse essere esteso anche altrove (la qualcosa però avvenne solo sotto il Pontificato di Innocenzo XI).²²

VISITA DI DEVOZIONE

Ma la cosa più importante, nel suo ritorno, era quella di venerare la Santa Sindone, che, in quel tempo, era stata esposta alla pubblica venerazione: 4 maggio 1613.

Naturalmente ci sembra opportuna una qualche notizia storica al riguardo, e soprattutto specificare il motivo di tanta devozione in Francesco di Sales per la venerata reliquia!

La S. Sindone — ormai di proprietà dei Duchi di Savoia da circa due secoli — aveva ottenuto la sua definitiva sede in due note località: Chambéry prima e poi Torino. Dalla metà del secolo XV, e precisamente dal 1453 fino al 1578 nella cittadina savoiarda,²³ e poi, ad opera di Emanuele Filiberto, nella Capitale: erano state costruite per lo scopo, due sontuose cappelle, di cui solo la prima, vista e visitata dal Santo: quella di Chambéry. La seconda fu infatti edificata da Guarino Guarini solo verso il 1665-1694, la Cappella attuale. Un motivo occasionale e quasi specioso del trasferimento del prezioso reliquario della Sindone a Torino, da parte di Emanuele Filiberto, fu l'esaudimento di un voto espresso da S. Carlo Borromeo, in seguito alla cessazione della peste in Milano. Perché

²² *Année Sainte*, Vol. IV, p. 781. Più laconica la notizia del Trochu: « Il s'arrêta à Verceil pour y baiser les reliques du serviteur de Dieu Amedée IX de Savoie »: F. TROCHU, *o. c.*, Vol. II, p. 573. Più ampio e più preciso, per ciò che riguarda il Duca: tanto nell'andata come nel ritorno il Santo sosta presso la corte: « l'entreuve avec Charles-Emmanuel autour de l'affaire Bertholet; nouvelles entreuves avec le duc de Savoie: érection de Sales-norens en baronie, etc.: cf. *ibidem*, pp. 568-569; 574-575.

²³ Cf. G. RICCI, *La Santa Sindone*, New York 1976: uno degli studi più recenti e più scientifici che esistano; dà ottime informazioni storiche e ascetiche.

al Santo fosse meglio facilitata la sua devozione, il Duca Emanuele Filiberto la fece trasferire a Torino da Chambéry. Con una certa astuzia pure il Duca vi si determinò: era desideroso di sottrarre, una volta per sempre, questo prezioso oggetto alle pretese aspirazioni del Re di Francia; fosse anche solo per timore che eventi storici o imprevisti politici ne dessero facili pretesti a chicchessia. Bisogna riconoscere che il vincitore di S. Quintino avesse così combattuta e vinta un'altra battaglia ben più importante ed in maniera definitiva, per i secoli!

Dunque, sull'esempio del suo venerato e santo modello S. Carlo, il Nostro Francesco visitò la S. Sindone. Fu in questa occasione che capitò un fatto d'una notevole importanza. Ci affidiamo a sicura descrizione.

« 4 Maggio: il caldo era già molto forte in Piemonte, onde avvenne che, durante la cerimonia dell'ostensione, il nostro Santo Prelato curvasse un poco il capo, e alcune gocce del sudore della sua fronte, con qualche lacrima dei suoi occhi, cadessero sul sacro Lenzuolo. Il cuore del Santo si liquefece di dolcezza al pensiero che il Redentore del mondo ci aveva dato spontaneamente i suoi sudori ed il suo Sangue. Ma ecco come egli stesso racconta in una lettera alla Madre di Chantal: Poco è mancato che il Principe Cardinale andasse in collera per la caduta di alcune gocce delle nostre lacrime e del nostro sudore su quel Lenzuolo Sacro.... Vi assicuro, mia cara Madre, che avrei avuto voglia di dirgli che Nostro Signore non era poi tanto delicato, mentre aveva sparso il suo sudore ed il suo Sangue per unirli ai nostri e rendere questi meritevoli del premio della vita eterna: nello stesso modo, figliola mia, possano i nostri sospiri unirsi a quelli del Salvatore, per esalarsi al cospetto del Padre in odore di soavità ».²⁴

Il racconto, anche se interessante e di eccezionale vivacità drammatica, non può esaurirsi qui; per comprenderlo a fondo, bisognerà rifarsi ad un altro episodio della vita del Santo, in cui anche se Egli non è stato protagonista, tuttavia per lui agirà la madre quasi in una ripetizione di mistero sacro.

²⁴ *Année sainte*, Vol. V, p. 69.

Ancor prima che il piccolo Francesco venisse alla luce, la piissima Madre volle consacrarlo a Dio, e pensò di recarsi in pellegrinaggio nella vicina città di Chambéry, dinanzi alla venerata reliquia della S. Sindone. Era esattamente il 21 luglio 1567, un mese dalla nascita. « La consacrazione della piccola creatura al Signore davanti alla S. Sindone non è cosa meno certa del giorno della nascita »: così inoltre ci assicura Michele Favre, confessore del Santo, che ne era a conoscenza, come risulta dal primo *Procès Rémissorial d'Annecy*. La conferma viene pure dal Vescovo di Belley, amico di Francesco: il Santo aveva una grande venerazione della Sindone perché Egli riteneva che la madre si reputasse felice di averlo in seno e di averlo offerto alla santissima passione del Signore Nostro.²⁵

Dal Lajeunie abbiamo ancora questa precisazione; « Una simile convinzione gli [al Santo] ispirerà una viva devozione al santo Lenzuolo, che si credeva allora senza alcun dubbio, fosse tinto del sangue del Salvatore ». Egli l'aveva in parecchie riproduzioni: in pittura, in ricamo, in miniatura, in mezzo rilievo, in incisione, in pittura-olio, « in *taille douce* ». Egli lo teneva in camera sua, nella cappella, nel suo Oratorio privato, nel suo studio, nel corridoio, dappertutto. E perché tanta devozione?....²⁶

Si spiega soltanto attraverso questa attenzione materna e relativa consacrazione. Dirà un domani alla vigilia della sua morte la santa Genitrice, a Madre Chantal: « Se non fossi la Madre di un figlio come questo, rivelerei molte delle meraviglie della sua infanzia... Ho spesso osservato che fin da quando era piccolo, era predisposto alle benedizioni del cielo e non respirava che l'amore di Dio »! D'altra parte, la testimonianza del Figlio non poteva essere che questa, ricavandolo dalle prime espressioni dette o balbettate... « Dio e mamma mi amano assai! »²⁷

²⁵ J.-P. CAMUS, *L'esprit de S. François de Sales*, Ed. Dépery, t. II, pp. 127-132.

²⁶ E.-J. LAJEUNIE, *o. c.*, p. 98.

²⁷ A. RAVIER, *o. c.*, p. 6; A. L'ARCO, *Il più cortese dei Santi*, Ed. Coop. Sal., 1967, p. 11.

Torino è rivista dal Santo, e per l'ultima volta, nell'anno 1622: dal giugno al settembre. Dal 13 al 18 Giugno si svolse, nella cittadina di Pinerolo, il Capitolo Generale dei Cistercensi Riformati, detti anche Foglianti o Fogliensi; l'ordine di presiederla era venuto da parte del Papa Gregorio XV. Ancora una volta lasciamo la parola, tolta dalla più autorevole fonte che esista, all'Année Sainte.

« Questo viaggio gli costò molta fatica; era incomodato, e la stagione straordinariamente calda. Si trovava debolissimo, più consunto dagli strapazzi che invecchiato dall'età, non avendo ancora cinquantacinque anni, e si vedeva chiaro che avvicinavasi alla fine. Infatti, dopo questo viaggio, visse solo pochi mesi! Ciò nonostante il suo fervore superava tutto, e lo rendeva tanto attivo ed edificante che a quei buoni religiosi sembrava avere fra loro il dolce e pio San Bernardo. Lo ricevettero, infatti, non solo come delegato apostolico, ma come un angelo del cielo. Egli stava in mezzo a loro piuttosto come un padre che come un giudice, ascoltando con una pazienza ammirabile le preghiere degli uni, i lamenti degli altri, e le ragioni di tutti; mentre era a tutti facile avvicinarlo con ogni libertà; non disprezzava nulla, anche le più piccole cose... Il Santo volle istruirli e edificarli nel contempo, dicendo loro che, per soddisfare ai piccoli e ai grandi, bisogna scoltare le grandi e le piccole cose, per poi bilanciarle insieme; altrimenti si farebbe ingiustizia agli uni e agli altri; e che gli Angeli stessi portano grande interesse ai piccoli, per darci esempio e stimolarci a fare altrettanto, secondo la raccomandazione di N.S. Gesù C. ».²⁸

Il 17 giugno, libero dalle sue incombenze tra i Religiosi, fu invitato alla celebrazione del sacramento della Cresima, e fu lieto di trovarsi « salesianamente » in mezzo a tanta moltitudine di bambini; attese inoltre, alle confessioni e alle sacre tonsure di alcuni chierici. Ma per eccesso di calore e di fatica svenne durante le funzioni. Soccorso, fu portato nel coro; come si riebbe, per sviare l'attenzione e perché dessero poco peso all'accaduto, disse: « Pudeat — ripetendo la frase cara a San Bernardo — membra delicata

²⁸ *Année Sainte*, Vol. VI, p. 392.

sub spinato capite ». Il 18 giugno rimase in assoluto riposo: lo assisteva il dotto e santo Padre Goulu, cui confidava la sua anima e rivelava il desiderio di scrivere dei volumi o trattati sui vangeli, sulla storia dell'Uomo-Dio, e sui quattro amori: di Dio, del prossimo, degli amici, dei nemici ».²⁹

Il 20 giugno è di ritorno a Torino, dove S.A.R. Cristina di Francia santamente si prodiga perché siano date tutte le cure necessarie al pio Prelato. Avrebbe desiderato che soggiornasse a corte, ma Francesco preferì la povertà della cella dei Monaci Cistercensi che officiavano la Chiesa della Consolata. « Lasciatemi la consolazione — diceva ai buoni frati — di vivere un poco con voi come fratello, poiché veramente lo sono... Mi trovo ai piedi della SS. Vergine, della Madre di ogni consolazione: non saprei stare meglio! ».³⁰

La malattia si prolunga e lo tiene a letto e nell'inazione per parecchio tempo: e così il soggiorno torinese si proroga per circa tre mesi. Si può presumere che nessuna città d'Italia (eccezion fatta di Padova, dove rimase per quattro anni per i suoi studi) possa avere l'onore di una così lunga permanenza del Nostro Patrono. Fece ritorno alla diletta Visitazione di Annecy, non senza aver lasciato qualcosa nella terra di Piemonte. E' quanto intendiamo di ritrovare o di dimostrare.

CIO' CHE E' RIMASTO DI LUI

Si dovrebbe parlare delle reliquie e di santi oggetti; ma incominciamo con una *predizione* che realizza un suo desiderio grandissimo: creare una *Visitazione* nella terra di Piemonte. Durante il suo soggiorno a Pinerolo tra i Monaci, Egli così si sarebbe espresso: « *Qui un giorno vi saranno le mie figlie* ». ³¹ Una lapide-ricordo apposta alla parte orientale della Chiesa della Visitazione a Pinerolo così rievoca oggi la sosta e la profezia del Santo Fondatore: « San Francesco di Sales nel 1622 / questo sito di sua presenza

²⁹ *Année Sainte*, Vol. VI, p. 432.

³⁰ *Année Sainte*, Vol. VI, p. 428.

³¹ *Cenni storici del Monastero della Visitazione di Maria in Pinerolo* (a cura delle Monache di Pinerolo) Ed. Alzani 1971, p. 184.

santificò / l'Ostia di pace vi offrì / i santi Ordini e la Cresima vi conferì / questo nostro Monastero predisse / che ebbe principio nel 1634 ». ³²

Alla predizione del Santo s'aggiunse poi quella della Santa Madre: stupenda divinazione, magnifica ratifica! Un giorno, nell'anno 1638, durante una sua permanenza a Pinerolo, fissando lo sguardo a metà del pendio di S. Maurizio, e additando il palazzo dei Marchesi Porporato, decisamente affermava di volerlo acquistare: la *Grande Maison blanche*. Era proprio il luogo della profezia del Santo; anche per questo poi la buona Madre lo andava prediligendo; e « quivi soggiornò, in Pinerolo, per qualche tempo fino all'aprile 1639, da tutti amata e venerata: tutti, infatti, volevano vedere la prima Figlia spirituale di S. Francesco di Sales! Quasi fosse una Reliquia vivente! ». ³³

Una reliquia del Santo, del suo corpo, c'è in quel di Pinerolo. Consiste in una *parte di fegato*, grandezza pressappoco di una noce. Fu donata nel 1650 al Monastero da parte di P. Carlo di S. Lorenzo, Fogliense, allora Vicario abbaziale di Pinerolo. Ebbe la fortuna questo illustre religioso di assistere il Santo nel suo prezioso trapasso; nelle pratiche di imbalsamazione ottenne poi il permesso di avere in consegna e in dono il *fegato intero* per farne parte — suddiviso in pezzetti — ai vari Monasteri della Visitazione, ma con l'ingiunzione che non si esponesse alla pubblica venerazione. Precauzione giusta in quanto si stavano apprestando le varie pratiche per i processi di canonizzazione.

La venerata Madre Angelica Agnese Millet de Chales ripose la reliquia in un Reliquiario dorato a forma di cuore, alla presenza di alcuni Canonici, perché fossero testimoni del fatto e dell'autenticità del dono! La Millet, professa a Chambéry, giungerà in qualità di Superiora a Pinerolo il 3 settembre 1650, accompagnata dalla stessa Madre M. de Chaugy, segretaria della Santa e parente della figlia di Lei: *recherà con sé il dono per la novella fondazione!* ³⁴

A Torino un altro prezioso cimelio: la stessa Santa di Chantal

³² *Cenni storici ... o. c.*, p. 13.

³³ *Cenni storici ... o. c.*, pp. 41-44: cap. « *La santa fondatrice* ».

³⁴ *Cenni storici ... o. c.*, p. 14-15.

fonda il Monastero della Visitazione fin dal 21 settembre del 1638, e qui verrà collocato il famoso *quadro* o *dipinto del Salesio*: è la riproduzione autentica dell'anno 1618! L'ultimo ritratto di Lui, della sua dolcissima effigie, quella che conosciamo ordinariamente. Le immagini dicono come spiegazione: « *Veritable portrait, dont l'original peint en 1618, se trouve au Monastère de la Visitation de Turin* ». Oggi, lo sappiamo, il Monastero è stato trasferito a Moncalieri, e precisamente fin dal 1969.³⁵

Negli Archivi di questo Convento sussiste pure qualcosa di importante circa gli scritti e le Opere del Santo, cioè dei fogli autografi del Trattato dell'Amor di Dio: alcuni di questi fogli vennero donati alle Monache della Visitazione di Milano.

Un po' dappertutto c'è un ricordo di Lui, e l'Italia si può dire discretamente fortunata al riguardo. Come ognuno sa, a Treviso nel Monastero della Visitazione, pubblica Chiesa, si conserva il *Cuore* di S. Francesco di Sales che vi capitò dopo lunghe peregrinazioni in seguito alle varie peripezie della Rivoluzione Francese: da Lione a Milano, a Mantova, a Venezia e quindi da ultimo, per il trasferimento del Monastero veneziano, in località e vicinanze di Treviso.

Ma Torino è forse la città più avvantaggiata: a Torino e provincia è rimasto il *Suo spirito* con la presenza di due Monasteri fondati dalla stessa Santa, e con l'incarnazione del suo messaggio di spiritualità affidato al pensiero e all'attività apostolica del grande Apostolo torinese: D. Bosco! Si direbbe: il primo ed autentico *Salesiano*. Amava chiamare anche i suoi *Salesiani* con un appellativo veramente indovinato:³⁸ « *Figli di S. Francesco di Sales* »!.

³⁵ Nell'Archivio di Torino esistono pure diversi scritti autografi del Santo, particolarmente riguardanti il Teotimo ed altre opere minori.

³⁶ Cf. *Memorie Biografiche di D. Bosco*, Vol. XVIII, p. 438. Sulla *salesianità* di D. Bosco si vedano le ricerche: E. VALENTINI, *La salesianità di D. Bosco*, in *Rivista di Pedagogia e scienze religiose*, Anno V, n. 1 (1967), pp. 47; e A. PEDRINI, *La salesianità: carisma di D. Bosco*, in *La nuova rivista di Ascetica e mistica*, Anno II, n. 1 (1977), 15-28.

ARNALDO PEDRINI SDB.

**SILLOGE PNEUMATOLOGICA DESUNTA DA LE «OEUVRES»
DI S. FRANCESCO DI SALES**

(Estratto da «Palestra del Clero» - n. 18 - Rovigo - Anno 1979)

ROVIGO
ISTITUTO PADANO DI ARTI GRAFICHE

Silloge pneumatologica desunta da le «Oeuvres» di S. Francesco di Sales

Soprattutto in questi ultimi tempi — nell'immediato periodo postconciliare — anche la Bibliografia riguardante S. Francesco di Sales — pensiero ed Opere — si è notevolmente e felicemente arricchita.¹ Così in genere un po' tutti i settori della Teologia dogmatico-ascetica — dall'aspetto cristologico a quello ecclesiologico, dall'ambito mariologico a quello mistico e carismatico — hanno trovato una larga rispondenza; anzi alcuni di essi hanno potuto godere di un certo vantaggio e priorità: sono stati cioè particolarmente lumeggiati ovvero fatti oggetto di fruttuose indagini o di stimolanti ricerche.

Forse però a tutt'oggi manca ancora uno studio, a livello teoretico-scientifico — che riguardi in modo del tutto peculiare la *Pneumatologia* del Salesio: carenza del resto più volte avvertita e solo in certo senso parzialmente ridotta attraverso articoli e saggi apparsi in qualche Rivista o sparsi qua o là in sporadiche pubblicazioni. Anche gli scritti o le ricerche, che a diversa intonazione sono entrati nel vivo della questione, sono ben lungi dall'aver esaurito il tema;² semmai si presume d'averlo soltanto intenzionalmente prospettato.

¹ Per una Bibliografia ampia che giunga fino al 1955 si veda: BRASIER V. - MORGANTI E. - DURICA M. St., *Bibliografia salesiana: opere e scritti riguardanti S. Francesco di Sales 1623-1955*, Ed. SEI Torino 1956, pp. 104. Per un periodo più recente: PEDRINI A., *Bibliografia specifica degli ultimi venticinque anni, in L'azione dello Spirito Santo nel Cristo e nel suo Corpo mistico secondo il pensiero di S. Francesco di Sales*, Casa Generalizia dei Salesiani, Roma 1979, pp. 65-70.

² Riportiamo le due uniche esistenti: COMTE L., *L'Esprit-Saint viendra sur vous: selon la pensée salésienne*, Ed. Paulines, Montreal - Paris 1977, pp. 186; PEDRINI A., *L'azione dello Spirito Santo nell'anima secondo il pensiero di S. Francesco di Sales*, Pontificia Università Gregoriana Roma 1978, pp. 337

Tentare quindi una sintesi del problema pneumatologico in S. Francesco di Sales è senza dubbio una delle imprese più impegnative e delicate che tuttora sussistono: eppure da più parti lo si auspica, nel desiderio di raggiungere una determinata completezza nella panoramica del pensiero e della dottrina teologica del Santo Vescovo di Ginevra. Riteniamo pertanto indispensabile che sia tracciato un *quadro sinottico* di tutta l'intera ed ampia materia: si potrà avere così tra mano quasi un *diagramma* — il più obiettivo possibile — tale da rientrare abbastanza fedelmente nell'ottica di un inquadramento storico, sul quale poter riscontrare — mediante *lettura diacronica* — tutto il processo di evoluzione o di crescita verificatasi dalle prime Opere, quelle giovanili, fino a quelle della maturità che sono le Maggiori.³

Per ora — e in questa sede ristretta — intendiamo limitarci soltanto a qualcosa di più immediato e modesto, che possa riuscire di complemento e di sussidio insieme: presentare cioè una *silloge pneumatologica*, nella sua vasta compagine, desunta dalle *Oeuvres*, edizione critica di Annecy.⁴

Così sarà dato in linea di massima di essere in possesso di un andamento contenutistico che valga a gettare sicura luce sul mondo della spiritualità « salesiana ». Nella lettura assidua, condotta direttamente sul testo, abbiamo avuto modo di raccogliere tutto questo abbondante materiale, che potrebbe costituirsi pure come punto essenziale di riferimento per ulteriori indagini e riflessioni. Per una visione globale saremmo stati d'avviso di presentare una stesura organica per materia, quindi un prospetto sistematico; ma

(un estratto viene riprodotto in *Doctor Communis* XXXII 1 [1979] 32-79). Le due trattazioni sono di intonazione diversa: il primo studia l'argomento in un rapporto moderno, in sintonia con le prospettive del Vaticano II; mentre il secondo procede unicamente per un sondaggio di analisi critica testuale, a livello teoretico.

³ Abbiamo tentato una disamina del genere: nel lavoro di Tesi abbiamo apportato un *quadro sinottico* con tavole indicative e una lettura diacronica a fianco.

⁴ *Oeuvres de S. François de Sales évêque et Prince de Genève et Docteur de l'Église*: Édition d'Annecy Impr. J. Niérat 1892-1932: Voll. I-XXVI-XXVII *Table analytique*. Nella presente trattazione essa verrà segnalata con questa abbreviazione: ex. g. X, 390: dove il *numero romano* indica il volume e il *numero arabo* la pagina.

forse, per una certa facilità di lettura e quindi anche di consultazione, ci è parso più confacente la semplice disposizione alfabetica: presentare le *voci* principali, anche se apparentemente disperate, ma sempre strettamente collegate col dato pneumatologico.⁵

LE VOCI PRINCIPALI IN RIFERIMENTO ALLO SPIRITO SANTO

ANIMA (*Anime*): secondo il pensiero di S. Francesco di Sales l'*anima* è la sede non solo, ma anche l'oggetto di amore da parte di Dio e dello Spirito di santificazione. Le opere più rimarcate, che *a parte Dei* si determinano in essa, sono quelle riguardanti la giustificazione. Solamente l'anima riempita di Spirito Santo è veramente felice:

« Lo Spirito Santo che è *l'amore delle nostre anime* »;
« *l'anima* è un *regno* di cui lo Spirito Santo è il Re »;
« *l'anima* che è pervenuta a questo grado di sapienza è felice, perché è un segno d'essere *riempita* dello Spirito Santo ». ⁶

APOSTOLI (*e discepoli*): tutti quelli che furono nell'attesa viva della venuta dello Spirito Santo vennero arricchiti della sua forza e della sua luce. Naturalmente gli Apostoli per primi, destinati com'erano ad essere olocausti, in sacrificio di soave odore, attraverso il fuoco di Pentecoste:

« Essendo gli *Apostoli radunati nel Cenacolo*, dove attendevano la venuta dello Spirito Santo », « su di essi scese *in forma di lingue di fuoco* lo Spirito, nel desiderio di renderli veri olocausti ». ⁷

AZIONI: numerosi e veramente qualificanti sono i verbi scelti e adoperati dall'Autore per indicare l'agire dello Spirito: vari e

⁵ Nel corpo della presente stesura riferiamo soltanto la traduzione italiana di qualche frase o citazione; rimandando in nota, a piè di pagina, il resto con il testo dell'*originale francese*. L'abbreviazione S. E. = equivale a *Saint Esprit*; le sottolienature e le parentesi servono a esplicitare il testo.

⁶ IX, 156; IV, 165; X, 417, 418; X, 429.

⁷ IX, 151; IX, 317; VII, 16; VI, 299; VIII, 121.

straordinariamente ricchi, come *abitare, comunicare, presiedere, insegnare, riempire, ecc.*:

« Lo Spirito Santo che *abita* in noi »; « e *comunica* a noi il dono della forza », « e della pietà »; « *deve presiedere* alle comunità »; « e speriamo che un giorno ci *colmerà* del suo santo amore »; « esso è *veramente forte*, ma di una violenza dolce, soave, e pacifica »⁸

BEATITUDINI (*o massime evangeliche*): secondo la definizione di Gesù, che annuncia il suo messaggio evangelico, beati soprattutto sono quelli che come discepoli si riempiono di mansuetudine: questa virtù comunque non viene peraltro accolta se non mediante l'intimo insegnamento impartito dal Maestro interiore che è lo Spirito del Signore:

« *Beati i poveri... beati i mansueti...*: ma chi è che vede la bellezza di queste massime se non quelli che lo Spirito istruisce ed ammaestra? ».⁹

CHIESA: se c'è un punto quasi privilegiato dove il Salesio si avvicina di più e si immedesima del pensiero patristico è propriamente questo *ecclesiologico*. Lo Spirito — secondo le belle definizioni — è Dottore e Guida della Chiesa: pontefice invisibile che orienta e insegna; del Corpo mistico di Cristo Egli è l'Anima vivificante fino al suo completo perfezionamento: « *perfecta consummatio* ». Continua la sua opera di sicura assistenza, quale Paraclito, per fare della cattedra apostolica la sede della verità:

« Lo Spirito Santo che è *Dottore* », « *Dottore e Guida* della Chiesa », « *invisibile Pontefice* di ogni Concilio », « *anima il Corpo della Chiesa* »; « *dono* singolare », « che, in ragione della sua assistenza, la regge e la conduce al possesso della pienezza della verità ».¹⁰

⁸ V, 255, 291; X, 426; I, 304; IV, 3; VI, 334; X, 425; IV, 176; IV, 39; XVIII, 250; IV, 130; X, 165; X, 427; X, 422; XVIII, 235; IV, 253; VIII, 431-432; XXIII, 23; V, 100; XV, 62.

⁹ X, 428.

¹⁰ XXIII, 23; I, 216; VIII, 287; IV, 135; VII, 15; I, 217; VIII, 285; V, 84; IX, 317; I, 174.

CREAZIONE del mondo: è questo uno dei singolari riferimenti ai passi della Scrittura; alla fecondazione delle acque materiali (cf. *Gen.* 1, 2) terrà dietro una santificazione delle medesime sotto l'aspetto spirituale. Così alla costituzione del cosmo corrisponde quella nuova creazione che si effettua in forza delle acque santificate nel Battesimo:

« Lo Spirito Santo avendo santificato e fecondate le acque per la formazione del mondo... ».¹¹

CRISTO (*e misteri del Cristo*): l'aspetto cristologico assieme a quello ecclesiologico è certamente tra i più importanti della dottrina teologica del Salesio. Quel Cristo, che è dotato di dolcezza e di forza di redenzione, ci ha meritato dal Padre lo Spirito di santità: Lui stesso, ripieno dello Spirito e dei suoi doni, è assistito in ogni suo momento di vita pubblica; da Lui come nostro Capo derivano le grazie e i favori che in particolare verranno concessi dopo la sua Ascensione al Cielo:

« O come Gesù Cristo ci meritò la venuta dello Spirito Santo », « e la grazia di riceverLo », « Egli è un fiore, e su questo fiore riposerà lo Spirito », « sugli Apostoli pure, sopra dei quali Egli però non volle che fosse inviato se non dopo che fosse salito in Cielo »; così ancora riguardando la natura umana, Egli le invierà il dono dello Spirito Santo ».¹²

DIFFERENZA di spiriti (*e discernimento degli spiriti*): per riuscire nella difficile impresa del discernimento degli spiriti, è necessario separarsi dallo spirito del mondo, che per ciò stesso è ben diverso da quello di Dio. Dotati da questa grazia singolare, nella semplicità dei modi e insieme nella fermezza dei propositi, sapremo apportare la dovuta testimonianza di vita nel mondo:

« Lo Spirito di Dio è ben differente da quello del mondo », « per il discernimento delle cose della grazia... », « nella semplicità della colomba ».¹³

¹¹ VII, 15.

¹² VII, 27; VII, 28; XXI, 155; XXII, 10; VIII, 125; X, 71; X, 67; IX, 264; IX, 399; VII, 369; VII, 368; X, 418; IX, 317; XIX, 212; VIII, 121.

¹³ IX, 377; IX, 411; XIX, 379; XIX, 265.

DIRETTORE SPIRITUALE: il problema della direzione spirituale nell'Ascetica del Vescovo di Ginevra si configura come uno dei temi più caratteristici. Il sacerdote deve essere ben consapevole che come uomo di Dio sta sotto la guida e l'assistenza dello Spirito Consolatore, se vuol riuscire in quella che è chiamata per antonomasia *l'ars artium*. E' come una *conditio sine qua non*: nessuno può guidare gli altri sulla via del bene se egli per primo non è alla dolce dipendenza del Paraclito, che è Spirito del buon consiglio, della vera libertà e del sano equilibrio:

« Voi dovete procurare il vostro bene interiore attraverso i mezzi giudicati convenienti da *quelli che sono stabiliti* (da Dio) per condurre gli spiriti », « *persone ispirate e rischiarate* dallo Spirito di Dio », « in quella *libertà* che (Egli) dona a quelli che possiede ».¹⁴

DOCILITA': se l'atteggiamento di disponibilità interiore si afferma e si determina nell'anima, tanto più essa si apre all'azione dello Spirito proprio, come si dispiegano le vele del naviglio al soffio del vento favorevole; per questo mai ci si opponga alle sue dolci movenze:

« Vogliate seguire dunque il cammino verso il quale lo Spirito Santo *vi attira* nell'orazione », « essendo una regola generale che sempre convenga seguire le attrattive e *lasciarsi condurre* dove il Suo (di Dio) Spirito vi suggerisce ».¹⁵

DOLCEZZA: come frutto della docilità, corrisponde nell'anima la dolcezza, che è quindi segno della viva presenza di Dio in noi: una dolcezza che si esprime particolarmente nell'essere misericordiosi verso gli altri:

« E' ancora un segno dello Spirito di Dio quello di *essere dolci e misericordiosi* verso il nostro prossimo ».¹⁶

DONI: lo stesso Spirito è Dono, anzi Dono dei doni. Tradizionalmente e simbolicamente *sette* nel numero, per indicare la mol-

¹⁴ XIII, 226; XII, 279; IX, 357.

¹⁵ XIII, 334; XV, 380; XIX, 333; XXI, 55.

¹⁶ XXIII, 300.

tepicità, l'infinità di queste virtù o potenze; essi — secondo l'Autore nostro — sono altrettante qualità dell'Amore, il Quale è dono per eccellenza di Dio: ogni dono quindi da Lui e dal suo Figlio, che è il Beneamato. Ogni dono è quindi in relazione con la Carità o Amore: una vera « *plenitudo charitatis* ».

« *Il Dono dello Spirito* », « *il Dono dei doni* », « e in questo Dono sono inclusi tutti gli altri *sette* », « come altrettante virtù, proprietà, e qualità dell' *amore* », « la quale carità *comprende in sé* i doni dello Spirito », « doni che Egli è disposto a *comunicare alle anime* ». ¹⁷

ESTASI: oltre all'estasi dell'intelletto (*visioni, rapimenti*) esiste pure l'estasi della volontà che in concreto consiste nell'aderire a Dio e al suo volere. E' concessa dallo Spirito come una grazia; perciò è sommamente desiderabile e da preferirsi alla prima:

« ma di far dono della *vera estasi* della volontà, mediante la quale l'anima si attacca unicamente e fortemente alla divina volontà, questo appartiene soltanto allo Spirito sovrano ». ¹⁸

EUCARISTIA: nella dottrina del Santo Dottore dell'Amore troviamo una delle definizioni più belle quanto al Sacramento della divina Eucaristia: Essa è la carne ripiena e vivificata dallo Spirito. Ricevendo il Sacramento, si riceve la stessa SS.ma Trinità:

« Quella *carne* del Salvatore, che è sempre ripiena dello Spirito vivificante e del suo Verbo », e « chi riceve la SS. Eucaristia riceve il corpo di Dio e per conseguenza... la santissima Trinità ». ¹⁹

FEDE (*e i fedeli*): tra le virtù teologali — ma sempre dopo la carità — essa gode di una situazione di privilegio; è mezzo di giustificazione, e nelle prove e nel combattimento Dio, che è fedele per eccellenza, saprà donare la corona di vittoria a chi avrà legittimamente combattuto:

¹⁷ IX, 317; IX, 315; XXVI, 31; VIII, 145; X, 418; V, 291-292; V, 292; V, 293; V, 308; IX, 317; X, 429; IX, 318; XV, 62.

¹⁸ V, 25.

¹⁹ I, 339; XVII, 221.

« Su questo articolo (*della fede*) è fondata la missione o invio dello Spirito Santo; e su questa riposa tutta quanta la nostra santificazione », « e basterà che noi abbiamo il buon desiderio di combattere arditamente, e una *perfetta confidenza* che lo Spirito divino ci assisterà col suo soccorso, allorchando l'occasione di usufruirne si presenterà ».²⁰

FRUTTO (o *frutti*): oltre la carità (cf. *Gal.* 5, 22) questi sono il frutto dello Spirito; la consolazione, la gioia, la fermezza, la benevolenza, ecc. Più che frutti, essi sono il *frutto* dello Spirito, comprese le beatitudini del Signore:

« La *carità* è l'unico frutto dello Spirito Santo », « questo *frutto* ha una infinità di eccellenti proprietà », « e comprende i *dodici frutti* con le *Beatitudini* dell'Evangelo ».²¹

INABITAZIONE: lo Spirito abita e permane in noi; per questo ci si può giustamente rifare al pensiero paolino che l'anima è casa e tempio dello Spirito di Dio (cf. *I Cor.* 2, 4):

« Lo Spirito Santo *abita in noi* ». « *risiedendo* nel cuore »: « l'anima, il cuore è *come tempio dello Spirito* ».²²

INNO: non è che il Santo abbia elevato frequenti inni all'indirizzo dello Spirito Santo: ne possediamo uno però; si può dire che una pagina intera è dedicata a questo scopo:

« Dio è uno Spirito infinito, che è la causa e il movimento di tutte le cose. E' lo Spirito che tutto vivifica, che tutto produce, che tutto conserva... A Lui solo *sia onore e gloria*. Amen! ».²³

INTERCESSIONI dei Santi: attraverso questi intercessori che sono i Santi, noi siamo più graditi e accettati a Dio; essi richiedono nella loro carità quella assistenza o consolazione che è propria dello Spirito Consolatore:

²⁰ VII, 257; XXII, 78; IV, 253.

²¹ V, 306; V, 305; VII, 166; VII, 166-167; V, 308.

²² V, 292; X, 427; V, 255; IX, 265; XIX, 265.

²³ XX, 60.61.

« Io prego questo benedetto Santo (Claudio) perché Egli *impetri* con la sua benevolenza l'assistenza dello Spirito Santo, che a noi è necessaria per poter entrare nel riposo del tabernacolo della Chiesa ».²⁴

INVOCAZIONI: pregare è mettersi alla presenza di Dio e invocarlo nella sua infinita misericordia; questo è lo scopo che ci si auspica: essere ripieni dell'amore celeste. E' necessario farne richiesta anche per altri, per ottenere abbondanza di grazie e favori:

« *Gridiamo* notte e giorno, o Teotimo: Venite, o Spirito Santo, riempite i cuori dei vostri fedeli, e accendete in essi il fuoco del vostro Amore. O Amore celeste quando riempirete la mia anima! »; « *Io prego* Nostro Signore perché Egli vi dia l'abbondanza della sua assistenza e del suo Spirito ».²⁵

ISPIRAZIONI: al soffio celeste l'anima — in certo qual modo — apre la sua finestra; presta attenzione a quelle illuminazioni che vengono dall'alto e a quegli avvertimenti che passano per il tramite di una persona arricchita dei lumi divini ed è da Lui a ciò incaricata:

« Lo Spirito Santo consiglia immediatamente per mezzo delle *sue ispirazioni* ovvero ancora Egli ci invita a consigliarci presso quelli che hanno la luce che Lui stesso ha comunicato »; « Bisogna dunque prestare attenzione per ascoltare e accogliere le varie ispirazioni »; poiché l'ispirazione viene a noi e insiste per eccitare le nostre volontà all'amore sacro ».²⁶

MARIA SS.: uno dei termini che più propriamente si addicono a Lei, a questa Eletta di Dio, è « Sposa dello Spirito ». Ella stessa Lo invoca con l'ardenza di quegli accenti che sono propri della Sposa del Cantico dei Cantici. In Lei lo Spirito del Signore, quale Colombo divino, ha operato la divina meraviglia dell' Incarnazione:

²⁴ XII, 381.

²⁵ V, 322; X, 425; XII, 399; XIII, 321-322; XIX, 299; XII, 390; XIX, 251; VII, 343; XV, 62.

²⁶ X, 427; XVII, 10; X, 259.260; XXVI, 21; XIX, 251; IV, 163.

« (Maria) è la *Sposa incomparabile* dello Spirito Santo »
« Sposa e Amante per eccellenza »; « Ella ha concepito
per opera dello Spirito »; « e così per la verità il grem-
bo di Lei è una *mistica arnia*, nella quale lo Spirito
Santo ha preparato questo *favo di miele* ». ²⁷

PACE SPIRITUALE: mentre *guerra* indica discordia e lontananza da Dio, *pace* invece stabilisce intima relazione e sicurezza di sua presenza. L'eliminazione del peccato perciò è garanzia di questo bene inestimabile:

« Per tutto il tempo che dura la guerra o discordia, in-
vano si attende lo Spirito Santo: *perdurando la guerra*,
significa che si è ancora *in stato di peccato* ». ²⁸

PAPA (o *pastori della Chiesa*): la reggenza della Chiesa è po-
sta nelle mani dei Pastori; questi assicurano un buon governo o
sicura guida, quanto più sono alla dipendenza stretta dello Spirito
Santo. Si segue Lui con sicurezza, quando si è legati ai propri pa-
stori che Egli ha consacrati con la santa unzione:

« Il gregge cristiano (della Chiesa) è condotto dallo Spi-
rito Santo, ma sotto la guida e mediante *l'incarico af-
fidato ai Pastori* »; « chi pertanto non segue il pastore,
non segue neppure lo Spirito Santo », « il Quale parla
per bocca dei capi di quella ». ²⁹

PECCATO (*contro lo Spirito Santo - e peccatori*): il peccato più
grave, irremissibile, davanti a Dio è quello che si commette con-
tro lo Spirito Santo, cioè contro la verità, mentre ogni altro può
essere perdonato mediante la bontà del Signore e la forza dello
Spirito. L'anima libera così dalla colpa offre al divino Paraclito
l'ospitalità più confacente.

« Chi infatti desidera ricevere i doni dello Spirito Santo
è necessario che si purifichi degli *umori peccaminosi* ». ³⁰

²⁷ X, 42; VII, 29; IX, 9; X, 62; X, 414; XXII, 79; IX, 451; X, 415; VIII, 159;
VI, 364; VIII, 145.

²⁸ VII, 22.

²⁹ I, 314; VIII, 122; IV, 135.

³⁰ VIII, 310; IX, 58; XIII, 104; X, 429.

PENTECOSTE (*apostolica e nostra*): il tempo e il luogo della venuta dello Spirito Paraclito sono la Pentecoste e la città di Gerusalemme, e più precisamente il Cenacolo; tale fenomeno si rinnova anche per noi, continuamente nella ricezione di questo dono: tutto sta a riservare il più ampio spazio possibile all'Ospite divino.

« Tutti i discepoli insieme facevano preghiere per impetrare la santa rugiada dello Spirito Consolatore », « Il luogo fu in Gerusalemme, visione di pace. Lo Spirito Santo è amore: Egli non si trova che in un luogo di concordia », « Se pur voi desiderate ricevere lo Spirito Santo, bisogna stare riuniti insieme con abbondanti recipienti, e sempre in preghiera, al fine di mostrare che tutti debbono attendere lo Spirito Santo ».³¹

PREDICAZIONE (*parola di Dio*): l'essenziale per il cristiano è l'annuncio della parola di Dio, tanto per chi predica quanto per chi ascolta; tutto ciò che di buono viene accolto dipende dalla azione dello Spirito; mentre ancora il frutto che ne deriva è in stretta relazione con l'intima disposizione dell'anima.

« Ho intrapreso a parlare, ma non potrei essere efficace, né voi ben ascoltate, se lo Spirito Santo non ci assiste ».³²

PREGHIERA (o *orazione*): pregare è unirsi a Dio. Per disporsi veramente all'orazione è necessario l'aiuto dello Spirito Santo. Lasciandosi dolcemente attrarre da queste intime mozioni: è il miglior atteggiamento dell'anima che in modo verace tende a Dio.

« Il segreto dei segreti nell'orazione è seguire le attrattive dello Spirito Santo nella semplicità del cuore »; « essendo regola generale che bisogna sempre seguire le mozioni e lasciarsi condurre dove lo Spirito ci guida ».³³

PRESUNZIONE (*di ispirazioni*): l'amor proprio, unitamente alla stoltezza della nostra fantasia, ci gioca spesso un cattivo scherzo;

³¹ IX, 317-318; VII, 10; VII, 6; VII, 181; VII, 17; VII, 7; IX, 317; VIII, 122; VII, 29.

³² VII, 167.

³³ VI, 417; XIII, 321-322; IX, 64; IX, 52; XVIII, 238; XXI, 55; XXVI, 201.

non c'è di peggio che andar soggetti o lasciarsi prendere da questi tremendi inganni. Si sa quanto il demonio approfitti o intervenga in simili false suggestioni.

« *Vi sono delle anime che non vogliono — a sentir loro — esser condotte se non dallo Spirito di Dio, e a loro sembra che tutto ciò che esse immaginano derivi da Lui:... ma fanno come i bambini, e in questo certamente si ingannano fortemente* ».³⁴

PROFETI: profeta significa « colui che parla a nome di Dio », e si stabilisce così un rapporto profondo fra l'inviato che è eletto e depositario dei voleri di Dio e il suo Signore che lo invia; lo Spirito Santo prende possesso di lui e parla per mezzo suo.

« Se gli eretici udissero Geremia, o meglio se ascoltassero lo *Spirito che parla per mezzo del profeta Geremia* »..., « come del resto ha detto lo Spirito Santo *mediante Giobbe* ».³⁵

SACRAMENTI: essendo atti del Cristo misticamente presente e realmente operante nel suo mistero pasquale, i Sacramenti sono ripieni dello Spirito che tutto vitalizza. Nella celebrazione di ogni sacramento in particolare c'è in effetti la forza dello Spirito che vivifica e si può ricevere nell'abbondanza della sua grazia: è infatti la sorgente dell'acqua viva nella perennità della sua effusione pentecostale.

« Ogni volta che noi riceviamo *i Sacramenti* con le dovute disposizioni, noi *riceviamo lo Spirito Santo* e con Lui tutti i suoi doni », « infatti nella amministrazione dei suoi Sacramenti con mirabile varietà rifulge e splende la Santa Madre Chiesa... Poiché Ella non fuori del suo recinto, ma *dentro le sue stesse mura possiede lo Spirito Santo*, che è fonte abbondante d'acque vive, destinato a scorrere per via sacramentaria negli animi dei fedeli ».³⁶

³⁴ VI, 214.

³⁵ XXIII, 151; XIX, 51.

³⁶ X, 425; VIII, 199; VI, 337; X, 425; III, 264; III, 273; IX, 318; III, 100; XIX, 378; XXIII, 351.

SALUTO (o *augurio epistolare*): all'inizio, ma specialmente al termine della sua corrispondenza epistolare, il Santo si sofferma con compiacenza nell'invocazione allo Spirito Santo, perché sia di augurio nella pace, nella consolazione, nell'abbondanza di grazie:

« La *grazia*, la *pace*, e la *Consolazione* dello Spirito Santo, sia sempre con voi... e in mezzo alla vostra famiglia », « ed io non cesserò affatto di augurare a voi le *vere consolazioni* dello Spirito Santo ».³⁷

SANTI: essi sono gli amici di Dio, veri ricettacoli della divinità, ma anche gli strumenti idonei nelle mani del Signore per compiere opere grandi. Sempre al suo comando, essi si lasciano guidare là dove lo Spirito addita.

« Infatti Abramo non dice una parola, ma *se ne va là dove lo indirizza lo Spirito* »; così « la santa Vergine Birgitta è *guidata dallo Spirito di Dio*... ».³⁸

SCRITTURA: riprese direttamente alla luce dello Spirito Santo, le Scritture vengono lette capite e vissute soltanto attraverso la forza del divino Paraclito. Esse sono dunque un dono di Lui, il Quale però viene concesso non tanto in forma intima e privata come una rivelazione, quanto piuttosto attraverso la reale comunione con la Chiesa. Ella infatti si costituisce come la depositaria in assoluto — privilegiatamente — della parola di Dio:

« Lo Spirito Santo ha infatti *dettato* le sante Scritture », e « la conoscenza di queste è un dono suo », ma « concesso ai singoli *solo mediante il tramite della Chiesa* ».³⁹

SPIRITO SANTO in Sé: di tutta quanta la mirabile *orditura pneumatologica* questa certamente è la parte più vasta e caratterizzante: quella che ci richiama alla mente le denominazioni, gli appellativi, gli attributi che riguardano lo Spirito Santo. Mentre vengono raccolti tutti i vari aggettivi o appellativi nella loro molteplice gamma, si rilevano pure i simboli quali il *vino*, dolce o del

³⁷ XIX, 112; XVII, 263; XVI, 329; XVII, 11.

³⁸ VI, 174; IX, 264; X, 33; X, 69.

³⁹ XXIII, 23; I, 170; I, 171; I, 168.

cielo, *fonte* di acqua viva, *rugiada* e *fuoco*, *vento* e *albero* di vita, *sorgente*, ecc. Nei confronti delle anime lo Spirito Santo è *vita* o *autore* di santa letizia, talora anche di santa amarezza, sempre di aiuto e di consolazione. Le qualità e le funzioni vengono presentate nella loro ricchezza e varietà: grazia, luce, assistenza, nutrimento, soavità, ecc. In una parola: vero Bene, amore celeste:

« Lo Spirito di Dio è *amore* che unisce, il vero *Bene*, *Luce* infinita », « santa *rugiada* », « *vento* favorevole »; « dolce *sorgente* di vera consolazione »; « attraverso la ricezione dello Spirito Santo i nostri cuori sono tuffati nella *sacra dilezione* »; « lo Spirito di Dio è *l'autore* della buona tristezza », e « della santa amicizia ». ⁴⁰

TRINITA': lo Spirito Santo - quanto alla *vita ad intra* - è visto come la Terza Persona, quale soffio o respiro intimo che spira tra il Padre e il Figlio: quindi essenzialmente come Amore. Una tale processione viene precisata mediante i verbi tipici, *s'exprimer*, *produire*, ecc. Quanto poi alla *vita ad extra* lo Spirito Santo è inviato dal Padre e insufflato dal Figlio: donato da entrambi nel giorno dell'effusione pentecostale, nella profonda operazione d'efficacia sulle anime:

« Lo Spirito Santo la *Terza Persona* della SS. Trinità », « *l'Amore* del Padre e del Figlio »; « *Amore espresso e prodotto* da entrambi »; « *Amore ed unità* »; « *Termine* senza termine »; « A Lui si attribuisce la *Bontà*, la *soavità* »; « ed è stato scritto che Dio avrebbe *riversato il Suo Spirito* su ogni creatura ». ⁴¹

⁴⁰ VI, 215; IX, 411; X, 33; XXIII, 300; XXVI, 298; XX, 60; X, 418; IV, 53; XV, 62; XVII, 270; V, 322; VIII, 28; VI, 112; VII, 6; X, 417; XXVI, 230; V, 90; IX, 315; XIX, 212; VII, 10; V, 294; IX, 317; I, 212; XXV, 165; XVIII, 412; I, 333; VII, 6; IV, 53; XXVI, 298; IV, 53; V, 203; XX, 60; V, 25; VI, 105; XX, 61; XXVI, 230; XIX, 212; V, 322; VII, 10; IX, 151; XXI, 41; XIX, 212; IV, 121; V, 307; XXVI, 31; XVIII, 235; XXIII, 23; X, 418; XX, 122; IX, 264; XIX, 68; XXVI, 230; XV, 172; V, 294; VII, 15; 257; XVIII, 131; V, 107; III, 62; I, 314; IX, 64; 217; X, 425; I, 338; XXIII, 32; VII, 6; VII, 28; IV, 135; XVII, 11; VII, 343; XXIV, 16; X, 418; X, 170; VIII, 125; XXIII, 23; XVI, 285; VI, 296; XII, 390; V, 254.

⁴¹ XXI, 49; VIII, 204; IV, 99; X, 418; IX, 317; X, 417; VII, 6; IV, 75; VII, 16; VII, 259; IX, 317; V, 294; IX, 316; IX, 317; IX, 315; X, 3.

VERITA': non è solo una proprietà la verità nello Spirito, ma si identificano; è la stessa Verità:

« Lo Spirito di Dio *dice la verità* senza la minima lusinga ». ⁴²

VITA DEVOTA (vita religiosa: vocazioni, regola, ecc.): veramente amabile e preziosa è la vita di chi si consacra totalmente a Dio o nell'intimo della propria coscienza o nell'ambito di una vita religiosa. Sono suggerimenti interiori che provengono dall'azione dello Spirito: ubbidire a questi inviti o alla stessa volontà di Dio espressa dalla regola significa dolcemente sottostare alla forza di un *segreto istinto*:

« Lo stesso Spirito per bocca di tutti i Santi... ci assicura che la vita devota è una vita dolce felice ed amabile »; « Rimanete tranquilli poiché Dio vi ha ispirato di volerlo e vi dona la grazia di poterlo. Questo gran Dio benedirà il vostro voto o desiderio... di consacrarvi al suo Nome »; « nella fedeltà alle vostre Regole, poiché esse non sono proprio *opera* di uomo, ma *dello Spirito*: io vi posso assicurare che niente v'è in esse che non sia di ispirazione sua »; « dominate da un *segreto istinto* dello Spirito stesso ». ⁴³

VIRTU': tutte le varie virtù esprimono la loro dinamica se sottoposte all'azione dello Spirito: Egli viene in aiuto delle anime per facilitare loro l'esercizio delle virtù stesse. Ma tra le più significative, anzi la più eccellente è la Carità: se l'umiltà è il fondamento dell'edificio, la carità è il supremo coronamento:

« La *carità* somma di tutte le virtù »; « *frutto* dello Spirito Santo, l'unico »; « questo frutto ha una infinità di altre eccellenti virtù »; « l'*umiltà* in particolare per operare la nostra salvezza »; « ed è lo *Spirito* che *la dona* a chi gliela chiede »; « essa è *capace di conservare* in noi le grazie e i doni dello Spirito ». ⁴⁴

⁴² X, 406.

⁴³ IV, 2; III, 17; XX, 77; VI, 451; XXV, 21; XIX, 203.

⁴⁴ VII, 167; XXVI, 31; V, 306; X, 424; VI, 112; III, 139.

* * *

Nel tentativo di tracciare questa ampia panoramica, dal lato contenutistico, circa il pensiero di S. Francesco di Sales su un argomento così specifico come è quello pneumatologico, dovrebbe esser balzata in evidenza una considerazione molto semplice ma assai importante: il Santo Vescovo di Ginevra ha parlato a noi dello Spirito Santo e della sua azione nelle anime da teologo e da Dottore, ma molto più da *Uomo di Dio*. Non si è accontentato infatti di averne o di darne una conoscenza sotto l'aspetto teoretico, ma ha vissuto il problema spirituale facendone una verità luminosa e calda, da cui ogni anima potesse essere fortemente e santamente posseduta.⁴⁵

Del resto, alla resa dei conti, sarebbe vano ogni discorso teologico, se non trovasse la sua rispondenza o la sua esplicitazione nel vivo dell'esistenza umana, « avendo già fin da questa — come dice il Santo — vita perigliosa e mortale lo Spirito come caparra inabitante in noi » (*Oeuvres: tome IX*, p. 265).

⁴⁵ Ci permettiamo di rimandare i lettori alle specifiche trattazioni nostre: *La devozione di San Francesco di Sales allo Spirito Santo: nella vita e nelle Opere*, in *Salesianum* XXXIX, 2 (1977), pp. 255-292; e *La devozione di S. Francesco di Sales allo Spirito Santo*, in *Palestra del Clero*, A. 53, N. 23 (1978), pp. 1436-1444.

